

VE I36

Barchessa di villa Astori

Comune: Martellago
Località: Campo Alto
Via Pontenuovo

Irvv 00004322
CtT 127 NE

Vincolo: L.R. 24 / 1985
Dati catastali: F. 9, M. 6 / 164



Situati nella parte sud-orientale del Comune di Martellago, in località Campo Alto e a poca distanza dal corso del fiume Dese, si trovano gli edifici superstiti del complesso di villa Astori. Uniche testimonianze dell'originario impianto, una barchessa e il piccolo oratorio con i resti del barco ad esso addossato. Non si conosce la data della demolizione della villa, così come non si ha alcuna documentazione iconografica che la riguardi specificamente. La villa si trova però censita, assieme all'oratorio, nel catastico di Scalfarotto del 1782, al foglio di Martellago Del Prè, dove figura di proprietà di Federico Astori. Qualche de-

cennio più tardi, nel catasto napoleonico, la proprietà appartiene a Vincenzo Astori, probabilmente figlio di Federico. Il corpo principale, descritto come «Casa e Corte di Villeggiatura», è collegato verso est alla «Casa da Massaro». Non compare più invece nel successivo catasto austriaco del 1830 e in quello austro-italiano del 1841 (Bassi, 1987; Michieletto, 1992). Sia l'oratorio che la barchessa presentano caratteri architettonici propri del Seicento, mentre la costruzione del barco, censito solo a partire dal catasto napoleonico, è da ritenersi successiva (Michieletto, 1992). La barchessa, che nell'impianto originario do-



114

veva presumibilmente affiancarsi al corpo principale della villa (Michieletto, 1992), presenta una pianta rettangolare allungata. Si susseguono, partendo da ovest, una prima parte con funzione abitativa, una seconda adibita a stalla e fienile, per concludersi con l'ultima parte porticata sul lato orientale. L'edificio, che ha subito molti rimaneggiamenti nel corso del tempo, potrebbe essere il risultato di accorpamenti successivi, come dimostrerebbe lo sfasamento della linea di gronda e delle relative cornici. Attraverso il tamponamento di alcuni archi del portico e la successiva realizzazione di aperture, diverse per dimensione e fattura, il prospetto è stato adattato alle molteplici esigenze sopravvenute nel tempo. All'estremità orientale, in alto a destra, è collocata una meridiana. A sud di questo corpo di fabbrica e perpendicolarmente ad esso, è situato il piccolo oratorio con il barco. La struttura della cappella è molto semplice: una pianta rettangolare suddivisa in due vani, quello principale adibito alle funzioni religiose e la piccola sacrestia, separati da una parete che, non superando l'altezza dell'altare, permette continuità alla volta a botte, interrotta lateralmente da quattro lunette. Il prezioso altare, con lavorazione a marmi policromi, ospitava nella parte superiore una statua lignea della *Beata Vergine della Concezione* (citata anche da Fapanni nel 1884), trafugata nel 1988 assieme ai due angeli che si trovavano sulla sommità. La statua era conservata in una nicchia in marmo bianco, posta tra due colonne con capitelli corinzi e trabeazione orizzontale sorreggente il timpano triangolare. L'intera struttura è sorretta da una base, sempre in marmo, rialzata di due gradini. Altri due angeli in legno dorato e colorato (anch'essi trafugati negli anni ottanta) si situavano ai lati dell'altare, sulla parete a nord dove era appoggiata anche una panca in pietra. La facciata esterna, particolarmente sviluppata in senso verticale e «ritmata da un felice gioco di paraste, è

Stato attuale. L'oratorio con i resti del barco (Archivio IRVV)

Il barco addossato all'oratorio prima del crollo in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)



sobria ed originale» (Bassi, 1987). Superiormente è conclusa dal timpano triangolare con foro circolare al centro. L'edificio è protetto da un tetto a due falde dove, all'angolo inferiore di nord-est e in prosecuzione della sottostante muratura, si eleva il piccolo campanile a vela coronato da timpano triangolare. Ormai ricoperto dalla vegetazione, al piccolo oratorio si accede tramite un ponticello ad arco in laterizio sotto il quale scorre la roggia. Ridotto allo stato di rudere, il barco addossato all'oratorio era originariamente costituito da un portico con tre archi di cui uno successivamente tamponato, dal quale si accedeva ai vani interni disposti su due piani. Notevoli sono i fenomeni di degrado presenti nei diversi corpi, dovuti in maggior parte alle infiltrazioni d'acqua dal tetto e per risalita capillare (Michieletto, 1992).



L'oratorio con il ponte di accesso in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)